

| LO STUDIO |

Vigili del fuoco e tumori, Matera sotto osservazione

«Accogliamo con soddisfazione l'impegno assunto oggi dalla Direzione Centrale per la Salute del Dipartimento dei Vigili del Fuoco nel corso della riunione svolta presso il Ministero dell'Interno, dove ci è stata annunciata l'inclusione di Matera nello studio epidemiologico avviato in collaborazione con l'Università di Bologna». A renderlo noto è il Sindacato Autonomo dei Vigili del Fuoco **Conapo**, che nei giorni scorsi aveva denunciato l'esistenza di quattro casi di "Glioblastoma di quarto grado" tra il personale del Comando Provinciale di Matera, oltre ai tre già accertati ad Arezzo.

«È un passo importante- ha dichiarato in una nota Marco Piergallini, segretario generale del **CONAPO** - che va verso il pieno riconoscimento del diritto alla salute di chi ogni giorno rischia la propria vita per tutelare quella degli altri. Dopo Arezzo, anche Matera sarà ora oggetto di indagini scientifiche per valutare una possibile correlazione tra l'attività professionale dei Vigili del Fuoco e l'insorgenza di gravi patologie tumorali». «Ringraziamo il Dipartimento dei Vigili del Fuoco per aver ascoltato la

nostra voce e - ha quindi aggiunto Andrea Trombetta, segretario provinciale **CONAPO** di Matera - chiediamo adesso verità, prevenzione e tutela reale della salute dei Vigili del Fuoco di Matera e di tutta Italia». Il **Conapo** sulla vicenda ribadisce «l'urgenza di monitoraggi ambientali e biologici sui materiali in uso, in particolare quelli contenenti sostanze PFAS, già al centro di studi internazionali per i possibili effetti nocivi sulla salute». «La battaglia per la salute dei Vigili del Fuoco non si deve fermare. Come sindacato continueremo a vigilare e a collaborare con tutte le istituzioni affinché nessuno Vigile del Fuoco venga lasciato solo» ha concluso Piergallini. Dopo i quattro casi riscontrati ad Arezzo Piergallini aveva subito scritto al ministro dell'interno Matteo Piantedosi e al sottosegretario Emanuele Prisco, oltre che ai vertici del corpo.

**Sarà valutata
l'eventuale
correlazione
con il lavoro**



Vigili del Fuoco



Peso: 18%

A Matera vigili del fuoco colpiti da glioblastoma. Il dubbio su tute di servizio e schiumogeni è ancora da sciogliere Si allunga la lista dei pompieri morti, altri 4 casi in Basilicata

AREZZO

■ Altri quattro casi di vigili del fuoco colpiti da glioblastoma, il tumore al cervello che ha ucciso quattro pompieri che hanno operato nel comando provinciale di Arezzo. A sostenerlo è Marco Piergallini, segretario generale del sindacato **Conapo** che ha inviato una lettera al ministro dell'interno Matteo Piantedosi e al sottosegretario Emanuele Prisco, oltre che ai vertici del corpo. Tre dei vigili sono già deceduti tra il 2013 e il 2017. A riportare la notizia è stata la testata **Sassilive** di Matera. "Se dopo Arezzo emergono nuove segnalazioni da altre province - spiega Piergallini - non possiamo più parlare di coincidenze. Siamo davanti a un possibile rischio sanitario nazionale per i vigili del fuoco".

Nel documento viene chiesto di estendere le verifiche e lo studio epidemiologico anche ai vigili del fuoco di Matera per garantire un'analisi "completa e scientificamente fondata sulla eventuale correlazione tra esposizione professionale dei vigili del fuoco e insorgenza di queste gravi patologie tumorali". Sulla vicenda interviene anche Andrea Trombetta, il segretario provinciale materano: "Tre sono già

morti e non possiamo restare in silenzio mentre i numeri aumentano. Serve verità, serve prevenzione, serve tutela per tutti i vigili del fuoco e chiediamo a Roma di includere Matera nello studio avviato". Ancora una volta si accendono i riflettori sulle sostanze Pfas che sono presenti in alcune schiume e materiali ignifughi. Possono aver causato i casi di glioblastoma? "Ogni focolaio va indagato con rigore - aggiunge ancora Piergallini - La salute dei vigili del fuoco non può più aspettare". Ma cos'è con esattezza il glioblastoma? Noto anche come glioblastoma multiforme o astrocytoma di grado IV, è un tumore maligno e molto aggressivo che colpisce il sistema nervoso centrale. È classificato come il tumore cerebrale primitivo di grado più elevato secondo la scala dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e rappresenta circa il 45% di tutti i tumori cerebrali maligni. Esistono due forme principali: il glioblastoma primario insorge direttamente come tumore di grado IV senza precedenti lesioni; il glioblastoma secondario, invece, evolve da astrocytomi di grado inferiore (grado II o III) ed è associato a mutazioni del gene. È comune soprattutto tra gli adulti tra i 45 e i 75 anni, incidenza maggiore tra gli uomini e la preva-

lenza è stimata in circa un caso ogni 10 mila persone.

La Fondazione Veronesi spiega che nonostante le terapie più innovative, soltanto un paziente su quattro è ancora vivo ad un anno dalla diagnosi e cinque su cento a cinque anni. Il glioblastoma, infatti, anche se viene operato, presenta tassi di recidiva molto elevati e quando si ripresenta molto spesso riesce a resistere alle terapie. La ricerca è continua.

I vigili sui quali si è incentrata per la prima volta l'attenzione sull'insorgenza del tumore, sono Mario Maraghini, Maurizio Ponti e Antonio Ralli, deceduti nell'arco di un anno e mezzo, dello stesso tumore cerebrale, tutti passati dal comando di Arezzo.

Quarto caso in Umbria: Roberto Parlascino, di Spoleto, per un periodo di tempo aveva lavorato al distaccamento di Bibbiena.

F.A.



Caso glioblastoma Altri pompieri deceduti per lo stesso tumore che ha colpito i 4 passati da Arezzo



Peso: 31%